

## **Governare i barbari**

### **Obiettivo: una legge proporzionale scolpita nel marmo**

*di Francesco Cundari*

Comunque la si pensi sul governo rossogiallo (giallorosso è un termine che non merita simili accostamenti, di confusione tra politica e calcio ce n'è già abbastanza, e comunque, semmai, bisognerebbe parlare di governo rosso-nero), insomma, quale che sia il nostro giudizio sul governo Pd-M5s – il mio oscilla tra disgrazia necessaria e disgraziata necessità – mettiamoci d'accordo, almeno, sulle metafore. Per “romanizzare i barbari”, civilizzare gli incolti e alfabetizzare gli analfabeti bisognerebbe prima essere ben sicuri di avere a disposizione, se non proprio qualche maestro, almeno dei discreti studenti di diritto romano, filosofia greca e letteratura latina. Lasciamo perdere.

Per i paralleli storici, abbiamo esempi assai più recenti. Il Movimento 5 stelle è quello che ha importato in Italia temi e slogan del nuovo nazional-populismo, dai deliri sulla “sostituzione etnica” pianificata dal plutocrate Soros a tutti i relativi corollari complottistici più e meno recenti (compresi i Protocolli dei Savi di Sion, pubblicamente rilanciati dal senatore Elio Lannutti, tuttora al suo posto). Matteo Salvini non ha fatto altro che copiare, nel merito e nel metodo, con Luca Morisi al posto della Casaleggio Associati, mettendoci solo un po' più di coerenza. Un gioco al rialzo che ha costretto Giorgia Meloni a rispolverare parole d'ordine direttamente dagli anni Trenta, e speriamo di fermarci qui. Di conseguenza, tutti i discorsi sulle origini, le radici e gli ideali “di sinistra” dei Cinque stelle sono nel migliore dei casi un'ingenua fesseria, a meno che non si intendano allo stesso modo le radici socialiste di Benito Mussolini, o del nazionalsocialismo: non è poi storia così nuova questa del movimento popolare che difende i lavoratori abbandonati dalla sinistra, e lo fa combattendo le élite finanziarie in difesa della tradizione e della purezza etnica dei popoli europei.

Se dunque questo governo Pd-M5s s'ha da fare, perché l'alternativa è il serio rischio di uscire dalla democrazia liberale, dall'euro e dall'Europa, il minimo che gli si può chiedere è che ponga le condizioni affinché un simile rischio non possa presentarsi mai più, mettendo le istituzioni democratiche e lo stato di diritto al riparo dai capricci della maggioranza di turno (che poi dovrebbe essere il senso stesso dell'espressione “stato di diritto”). Dunque legge elettorale proporzionale scolpita nel marmo, così da garantire che nessun vincitore possa mai fare cappotto. The winner takes all è una filosofia che va bene al tavolo da gioco, non quando si tratta dei diritti e delle libertà fondamentali di tutti i cittadini.